

# Lettera 95

**LIBERA**

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE

Periodico di approfondimento di **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie | anno IV - N.1 - aprile 2022

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 - CNS Roma / aut. N. 165/2008. Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 390/2008 del 20/1/2008

Dopo la pioggia viene il sereno  
brilla in cielo l'arcobaleno.  
È come un ponte imbandierato  
e il sole ci passa festeggiato.

È bello guardare a naso in su  
le sue bandiere rosse e blu.  
Però lo si vede, questo è male  
soltanto dopo il temporale.

Non sarebbe più conveniente  
il temporale non farlo per niente?  
Un arcobaleno senza tempesta,  
questa sì che sarebbe una festa.

Sarebbe una festa per tutta la terra  
fare la pace prima della guerra.

**{ Dopo la pioggia Gianni Rodari }**

# no war

Luigi Ciotti ai mafiosi:

# Fate emergere la verità

Redazione Lavalibera

“Siete ancora in tempo per trasformare la sopravvivenza di una ‘malavita’ in una vita vera e piena. Dovete però prendere coscienza dei vostri errori e delle vostre violenze. Dovete dare un segno tangibile della vostra conversione morale consegnandovi alla giustizia, nella disponibilità di una confessione piena del male commesso”. Così Luigi Ciotti, durante il suo intervento a Napoli in occasione della scorsa **Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**. Da piazza del Plebiscito, il presidente di Libera si è rivolto direttamente agli uomini delle mafie: “Voi conoscete la verità su quell’80 per cento di delitti su cui i familiari delle vittime non sanno nulla. Le verità passeggiano per le vie delle città. C’è chi ha visto e chi sa”. “Vi prego abbiate il coraggio di farlo” ha continuato Ciotti rivolgendosi ai mafiosi “perché la stragrande maggioranza dei familiari non conosce la verità. E molti di voi invece la conosce. Trovate il coraggio di dare un segno, vi prego! Perché i familiari hanno bisogno di questa verità, solo così si può costruire giustizia. Pensateci, ne vale la pena, per tutti voi”.

## Oltre i provvedimenti penali

A due passi dal golfo con vista sul Vesuvio, Ciotti ha detto rivolgendosi a ragazzi e ragazze: “La società ha bisogno di voi. Abbiamo bisogno di voi, della vostra forza, la vostra passione e il vostro impegno”. E sempre rivolgendosi a loro ha ricordato che “dobbiamo colpire gli affari sporchi del crimine, ma anche scardinare il suo sistema di relazioni, smascherare gli interessi di chi ruota attorno a questi problemi”. Non solo mafie dunque ma **“le massomafie, la massoneria deviata che va a braccetto in molti contesti con i mafiosi e con i corrotti, chiamiamo il male per nome”**. Per questo obiettivo, la cultura diventa uno strumento di pensiero critico, “la cultura da’ la sveglia alle coscienze: prima di essere un fatto criminale da affrontare con leggi e provvedimenti penali, le mafie e la corruzione sono una grande questione sociale, culturale ed educativa”.

## Guerre, migranti e corsa agli armamenti

Luigi Ciotti ha aperto l’intervento parlando di guerre, muovendo una dura critica agli interessi che focalizzano l’attenzione in modo selettivo, su alcuni conflitti e non altri. **“Le guerre nel mondo in questo momento sono trentaquattro**. Tanti hanno taciuto e continuano a tacere. Certo abbiamo una guerra alle porte di casa nostra, ma perché non abbiamo messo testa sulle altre guerre? Giusto essere vicini alle persone che stanno soffrendo in Europa, è un dovere e una responsabilità, ma non abbiamo parlato delle altre guerre perché non toccano i nostri interessi”.

“Perché il silenzio di fronte ai continui soprusi di un sistema economico che, con l’alleanza e la complicità di una parte del potere politico, ha colonizzato, sfruttato e depredato vaste regioni del pianeta costringendo milioni di persone a fuggire? Il loro migrare è una deportazione indotta. Quante vittime, è tutto questo avviene sotto gli occhi del mondo. Sono molto contento che, trovando delle deroghe



in Europa, si sono aperte le porte dell’accoglienza per i nostri fratelli dell’Ucraina, ma se hanno la pelle nera i percorsi che fanno sono ancora molto complicati. Non è semplice, non è retorica, **il Mediterraneo continua a essere il cimitero della speranza di migliaia di persone**. Lasciatemi dire Europa dove sei?”.

Il presidente di Libera si è detto addolorato per la scelta della Camera dei deputati, che nei giorni scorsi ha approvato un ordine del giorno per l’aumento, fino al 2 per cento del Pil, delle spese militari. “Una scelta antistorica, immorale nonché scriteriata, in tempo di crisi economica. Significherebbe passare da 68 milioni a 104 milioni di euro di spesa giornaliera, e da 25 a 38 miliardi ogni anno. Un ‘bagno di sangue’ economico per l’incapacità di dire basta ai bagni di sangue umani”.

## Violenza culturale

“C’è un conflitto che va sostenuto e auspicato. Sono i conflitti delle nostre coscienze. Con la propria coscienza è bene sempre dialogare, una coscienza pacificata è spesso inerte. Vi auguro il conflitto delle coscienze, deve accompagnarci sempre. **Le guerre, le mafie e le ingiustizie sono frutti malati di coscienze assopite, addomesticate, a volte anche manipolate**. Una coscienza vigile, inquieta, ricercatrice di verità e giustizia non si piegherà mai alla logica delle armi e del sopruso”.

## Antimafia, parola da mettere in quarantena

“Se c’è una parola oggi che non va bene è la parola antimafia, è una parola che bisognerebbe mettere in quarantena prolungata. **Essere contro le mafie dovrebbe essere un fatto di coscienza e non una carta d’identità da esibire**. Non trovate nessuno che dice di essere a favore delle mafie”. Dalla denuncia di un abuso dei termini legalità e antimafia,

divenuti “un cavallo di Troia del malaffare” al richiamo verso le debolezze dell’associazionismo: **“Dobbiamo trovare più risposte e azioni comuni. Lo dico alle associazioni, al terzo settore, i nostri impegni oggi non reggono più l’urto del tempo, sono importanti ma sono insufficienti. Dobbiamo con umiltà capire cos’è cambiato, riconoscere i nostri limiti e costruire nuove strade. Se si perde il coraggio dell’autocritica si perde la forza, la capacità di guardare lontano”**.

## “Scenderemo in piazza, come nel 1996”

Infine le richieste dei familiari delle vittime, dal diritto a conoscere la verità sulla sorte dei propri cari uccisi, alle tutele e ai diritti che ancora non vengono riconosciuti. Ciotti ha detto che se anche questa volta la politica non darà seguito alle promesse, **Libera è pronta a scendere in piazza “come nel 1996, quando sono state raccolte un milione di firme per il riutilizzo sociale dei beni confiscati ai mafiosi”**. Tra le richieste anche quella di una legge che tuteli le donne che hanno scelto di uscire dai mondi mafiosi, ma che non sono né collaboratrici né testimoni di giustizia. “Ci sono donne che non vogliono che le mafie rubino la loro vita e quella dei loro figli. Stanno esprimendo il desiderio di riappropriarsi della propria dignità e di essere messe nelle condizioni di fare crescere i propri figli in un mondo pulito. Molte di loro le hanno acchiappate e ammazate perché non si possono rompere certi codici. Sia chiaro, molte di loro non hanno nulla da offrire allo Stato. Sanno solo che i loro mariti, padri e a volte anche figli sono delinquenti, e basta. Hanno paura, ma il riscatto della dignità è più forte del timore delle ritorsioni. Non lasciamole sole, è in gioco la credibilità di tutto il nostro Paese. È urgente approvare una legge che tuteli le donne e i minori che si allontanano dai contesti mafiosi”.

LA TEMPESTA PERFETTA 2022

# Lavariante Criminalità



Mentre assistiamo alle mutazioni del virus e alle continue discussioni sulla efficacia dei vaccini necessari a debellare le diverse varianti, **c’è una nuova variante, silenziosa, che in questi due anni sta infettando il tessuto economico e sociale del Paese offrendo un’incredibile occasione di guadagno**. È la variante “criminalità” i cui sintomi e segnali si presentano nei numeri di alcuni reati

spia, nelle interdittive che colpiscono le aziende, nelle frodi informatiche, nelle truffe sui ristoranti, sui bonus edilizi, sulle aziende in crisi e a rischio fallimento. Libera e Lavalibera hanno pubblicato il dossier **“La tempesta perfetta 2022. La variante Criminalità”** nel quale sono stati elaborati dati e analisi delle Forze dell’Ordine, del Ministero dell’Interno e degli studi e rapporti sul riciclaggio della Banca d’Italia. Per fotografare l’andamento del contagio della variante “criminalità” e per analizzare il diffondersi dell’infezione mafiosa all’interno del Paese, sono stati elaborati i dati relativi ad alcuni reati spia (interdittive, segnalazioni sospette dell’Uif, reati di usura, di estorsione e riciclaggio denaro, delitti informatici, truffe e frodi informatiche) ovvero di quelle condotte che riflettono in sé il pericolo di infiltrazione mafiosa. Con grande tempestività e indubbia lungimiranza strategica le mafie hanno saputo cogliere le opportunità della globalizzazione, cioè dell’espansione mondiale del “libero mercato”, dove libero vuol dire in sostanza privo di regole, soggetto alla sola legge del più forte. Sono diventate così mafie “imprenditrici”, capaci di padroneggiare i meccanismi più sofisti-

cati della finanza, di prevedere e in parte influenzare, col peso dei loro patrimoni, le fluttuazioni delle Borse, di assicurarsi le prestazioni di professionisti e tecnici di prim’ordine. Nella testa “arcaica” del boss si è impiantata la visione “moderna” del manager. Così se i fatti di sangue oggi paiono in diminuzione – ma in certi contesti la violenza diretta e l’omicidio sono ancora prassi – è perché la “variante” mafiosa ha assunto sempre più l’aspetto di una più generica “variante criminalità” che uccide meno i corpi e più le speranze, agendo come un parassita sociale che ruba il bene comune, i diritti, inquinando l’economia e minando le basi della democrazia. In questi due anni di Covid-19 il contagio della “variante criminalità” è arrivato ai massimi livelli storici approfittando dello stallo politico, economico e sociale determinato dal virus. Tutti ci auguriamo di lasciarci alle spalle la pandemia e la condizione in cui per due anni ci ha costretti a vivere, ma ripartire con la “variante criminalità” ancora diffusa nel corpo sociale rischia di trasformare la ripartenza in una ricaduta nei virus di mafia e corruzione, una ricaduta dalla quale sarà difficile rialzarsi.

# Fattiperbene

le pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati

Tatiana Giannone Beni Confiscati

Un **popolo variegato di associazioni, cooperative sociali e esperienze del mondo del volontariato, dalla Lombardia alla Sicilia**, è il protagonista della trasformazione da beni di cosa nostra ed esclusivi a beni comuni e condivisi. In occasione dell’anniversario della legge n. 109/96 per il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alle mafie, **Libera ha censito le esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati**. Sono **947 soggetti diversi** impegnati nella gestione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, **ottenuti in concessione dagli Enti locali, in ben 18 regioni su 20, in più di 350 comuni**. Più della metà delle realtà sociali è costituita **da associazioni di diversa tipologia (505)** mentre le **cooperative sociali sono 193** (con 5 cooperative dei lavoratori delle aziende confiscate e 16 consorzi di cooperative). Tra gli altri soggetti gestori del terzo settore, ci sono **15 associazioni sportive dilettantistiche, 33 enti pubblici** (tra cui aziende sanitarie, enti parco e consorzi di Comuni che offrono dei servizi di welfare sussidiario dati in gestione a soggetti del terzo settore), **40 associazioni tem-**

**poranee di scopo o reti di associazioni, 58 realtà del mondo religioso** (diocesi, parrocchie e Caritas), 26 fondazioni private e di comunità, 16 gruppi dello scoutismo e infine 27 istituti scolastici di diverso ordine e grado. La regione con il maggior numero di realtà sociali che gestiscono beni confiscati alle mafie è la **Sicilia** con 267 soggetti gestori, segue la **Calabria** con 148, la **Lombardia** con 141 e la **Campania** con 138. Libera con la ricerca **“Fattiperbene le pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati”** vuole raccontare, dopo ventisette anni, una nuova Italia, che si è trasformata nel segno evidente di una comunità alternativa a quelle mafiose, che immagina e realizza un nuovo modello di sviluppo territoriale. Libera per la prima volta ha monitorato le buone pratiche dei beni confiscati in Europa. Sono 7 gli Stati membri dell’Unione Europea (Belgio, Bulgaria, Spagna, Romania, Francia, Paesi Bassi e - naturalmente - Italia) che hanno avviato esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. In totale, sono 13 esperienze di riutilizzo pubblico e sociale in tutta l’Unione europea, escludendo quelle italiane: tre in Spa-



gna, due in Romania, due in Bulgaria, quattro in Belgio, una in Francia e una in Olanda. Tra le diverse pratiche di riutilizzo sociale, la caratteristica comune è la finalità di inclusione, promozione cooperativa ed economia sociale, impegno giovanile, servizi alle persone, rigenerazione urbana e sostenibilità ambientale. A questi Paesi, si aggiunge anche l’Albania, con 6 esperienze di riutilizzo pubblico sociale, attivate grazie a finanziamenti internazionali e dell’Unione Europea.

# E!STATE LIBERI! 2022

Claudio Siciliano *E!State Liberi!*

Un'altra estate si avvicina, un tempo che ci apre alle opportunità di scoperta, al ritrovarsi e al dedicarsi ad esperienze di arricchimento e di crescita. Un tempo di cui sentiamo forte il bisogno, per dare una risposta alle incertezze che affrontiamo, per riappropriarci di spazi di confronto e dell'agire, in grado di **costruire legami, condivisione e comunità**. Come ogni anno l'estate di Libera sarà densa di proposte di impegno, formazione e socialità che vivranno sui beni confiscati alle mafie, animate da migliaia di ragazzi e ragazze, cooperative sociali, associazioni e da tutto quel tessuto sociale che dà forma alla straordinaria mobili-

tazione quotidianamente sui temi dell'antimafia sociale. **Un'esperienza di impegno civile** dal linguaggio delle cose concrete, che cede spazio al mettersi in gioco, alla relazione e al protagonismo come motore del cambiamento. Anche quest'anno E!State Liberi! sarà **l'occasione per scoprire lo straordinario valore del riutilizzo sociale dei beni confiscati** alle mafie attraverso gesti concreti e il potere dei segni. Sporcarsi le mani, insieme ai soci delle realtà sociali, per contribuire a trasformare quelli che una volta erano simboli del potere mafioso e dello sfruttamento in esperienze di riscatto,

aperte al territorio e ai suoi bisogni, accoglienti verso chi è più in difficoltà. **Aprirsi all'ascolto, alla cura degli altri e del mondo che ci circonda, educarsi al bene comune, misurandosi con testimoni e testimonianze di vita**, con storie che raccontano il passato del nostro Paese e allo stesso tempo un presente fatto di dignità e diritti. Riconoscere, mentre si dà forma ad un murale, il valore della cooperazione, dell'attivazione individuale e collettiva. Ritrovare, in decine di pennelli che colorano contemporaneamente una staccionata o una stanza, **la fiducia nel cambiamento**, in sé stessi e nell'agire insieme agli altri.

## Un'estate di opportunità da vivere insieme a Libera e alla sua rete associativa.

**3.000** i posti a disposizione nelle **150** settimane in ben **15** regioni d'Italia, dedicati alla partecipazione individuale di studenti e studentesse dai **14 anni in su** o di gruppi organizzati come parrocchie, scout, associazioni, famiglie. Un'offerta ampia che si prefigge l'obiettivo di costruire una rete con maglie sempre più forti, fatta di persone e di relazioni, perché un cammino comune per un Paese più giusto e libero dalle mafie ha bisogno di tutte e tutti noi.

Per i dettagli dell'offerta e per le iscrizioni vai sul sito [www.libera.it](http://www.libera.it)

Contattaci allo 06.69770342-45-47  
Scrivici su [info@estateliberi.it](mailto:info@estateliberi.it)



*“Avevo bisogno di sapere, di toccare con mano, che esisteva ancora un'umanità vera, che esisteva bellezza nonostante tutto il disprezzo vomitato da televisione e giornali o dai discorsi di quattro amici al bar.”*



*“Non mi rendevo abbastanza conto che la partecipazione sociale può creare un cambiamento”*



# 4

**LIBERA**  
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE



## CollAzione

Tatiana Giannone *Beni Confiscati*

Sono passati 27 anni dalla nascita di Libera, una rete territoriale che non si è mai fermata, tessendo una trama densa e colorata fatta di associazioni, scuole e università in tutto il mondo. Oggi, Libera si propone di raccontare questa ricchezza di relazioni, iniziative e battaglie attraverso una storia a più voci del movimento antimafia e anticorruzione nel nostro Paese e non solo! **Un bene confiscato nel cuore di Roma accoglierà una mostra collettiva e partecipata**. Una nuova sfida: un vecchio cinema che tornerà ad essere uno spazio culturale aperto alla cittadinanza. Il percorso multimediale ExtraLibera sarà un centro di documentazione e una mostra itinerante, sempre in aggiornamento e con tanti approfondimenti da scoprire. **Per raccontare una storia di comunità e di animazione territoriale**, che possa tracciare una linea del tempo e ci aiuti a ripercorrere le azioni e le rivoluzioni di chi ha speso il proprio impegno nella lotta contro le mafie e la corruzione.

Non vogliamo raccontare solo la storia di Libera e della nostra rete, ma quella di un intero Paese che ha saputo costruire una risposta ispirata ai principi della giustizia sociale e della legalità democratica.

**Cosa sarà la mostra Coll/Azione**  
Coll/Azione sarà una mostra itinerante che porterà lungo le strade d'Italia una storia di memoria e di impegno, fatta di lotte comuni e di sogni condivisi. Racconteremo l'evoluzione del movimento antimafia e anticorruzione, attraverso foto, video e testimonianze di chi ha preso parte a questo cammino. In ogni città sceglieremo un luogo simbolico per la comunità, per animare piazze e scuole, per riempire di energia nuova le nostre vite. Attraverso il sito web e i canali social dell'associazione, **tutti i contenuti scelti per CollAzione saranno visualizzabili on line**, organizzati per macrotemi di riferimenti. ExtraLibera, poi, avrà un'intera sezione dell'archivio dedicata ai materiali storici che arriveranno grazie al bando!

Abbiamo scelto **5 diverse aree di impegno**, con l'obiettivo di racchiudere esperienze e testimonianze che coinvolgono tutti i soggetti impegnati nella lotta alle mafie e alla corruzione:

- Memoria / Beni confiscati / Scuola e Formazione / Internazionale / Giustizia**

Oltre a questi capitoli tematici, raccoglieremo anche testimonianze sulle iniziative nazionali di Libera, per camminare lungo i 27 anni del nostro percorso associativo.



SEMINIAMO  
FIDUCIA  
E SPERANZA.  
**LASCIALA  
CRESCERE  
LIBERA.**



# 5

**LIBERA**  
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE

[tesseramento@libera.it](mailto:tesseramento@libera.it) | [www.libera.it](http://www.libera.it)

Diario di un viaggio

# nelle fessure della guerra

Monica Usai *Libera Internazionale*

Attraversiamo il valico di frontiera Korczowa-Krakovets, non lontano da Medyka in Polonia, tra le strade più battute dai profughi in fuga, ma è oltre la frontiera che si comprende di essere in un paese in guerra. Non per la puzza di morte, ma per una normalità fatta di civili armati per strada, check point e allarmi anti-aereo che risuonano direttamente dai cellulari grazie ad un'app che ti ricorda ovunque tu sia che non c'è pace.

Fa freddo, molto freddo, il tempo è grigio, ma l'umore è alto. **Sappiamo che stiamo andando a fare una cosa giusta.**

Arriviamo a Lviv la mattina del 1 aprile, e non è uno scherzo. **60 furgoni e più di 100 persone, 32 tonnellate di aiuti di prima necessità e un messaggio di pace e non violenza alla popolazione ucraina e non solo "Stop the war now"**. Un convoglio di pace, con mezzi provenienti da tutta Italia, composto dai rappresentanti di decine di associazioni e realtà italiane, promotrice l'Associazione Papa Giovanni XXIII.

La strada è tappezzata con i cartelloni di una propaganda sfrenatamente anti-russa di un Paese in questo momento che reagisce con orgoglio nazionalista.

Quando arriviamo andiamo subito a scaricare i mezzi, le sedi di riferimento sono la Caritas e la Ukrainian Education Platform, entrambe realtà impegnate nel supporto diretto ai profughi.

Il ritrovo successivo è il seminario del Santo Spirito, la Chiesa Greco Cattolica in città, riconosciuta come un riferimento, ci fa da base. Prima di arrivare però una breve passeggiata, non si può fotografare praticamente nulla, ogni cosa potrebbe essere un obiettivo sensibile, a partire dai checkpoint, chi fotografa viene fermato e il trattamento non è accomodante. La caccia alle spie russe viene prima del turismo.

Arriviamo al seminario e ci riuniamo, abbiamo appena attraversato mezza Europa via terra ed è il momento di guardarsi in faccia. **Siamo circa duecentocinquanta**, tra gli interventi la Caritas polacca e l'ambasciatore italiano rimasto in città. **Tra di noi nessuno vuole una guerra, ma le vetrine patriottiche delle strade di città dicono il contrario.**

Continuiamo questa giornata infinita, ci spostiamo.

La stazione ferroviaria di Lviv-Holovnyi è uno dei pezzi più importanti dell'architettura Art Nouveau nell'ex Galizia. La stazione è stata aperta al pubblico nel 1904, oggi, **rappresenta uno dei maggiori snodi di fuga dal Paese da quando il 24 febbraio 2022 è iniziata la guerra.**

Il binario 1, la sala d'attesa, la sala rifugio per donne e bambini, il piazzale di fronte alla stazione, ogni parte della stazione scandisce i tempi delle conseguenze di una guerra.

Alcuni partono nel pomeriggio per rientrare in Italia, portando con sé alcune famiglie.

La stazione rimane non solo un riferimento per coloro che ora se ne vanno, ma anche per chi sta decidendo di rientrare nei propri paesi di origine.

Ci allontaniamo tutti insieme silenziosamente da questo luogo metafora della situazione, silenziosi insieme. **Costruiamo una marcia per la città per arrivare alla piazza centrale, raccogliamo sguardi poco convinti da una popolazione che non reagisce già più** alle sirene antiaeree che nel mentre risuonano in città ogni tot ore. Al centro della piazza il Media Center, riferimento per i giornalisti che da tutto il mondo stanno accorrendo a raccontare questa guerra. Già molte di queste voci sono state spezzate al fronte, perché a quanto pare la violenza armata non si deve riprendere.

La giornata la chiude il coprifuoco, alle 10 nessuno gira più per le strade da un po'. Chi dorme al seminario e sono circa duecento, condividono la sveglia collettiva dei cellulari. **Sono le 4.20, un altro allarme antiaereo. Tutti giù nel bunker.**

Il giorno seguente, il ritrovo è all'alba al seminario. Le associazioni ucraine hanno gli elenchi, noi caravan e camper. **Arrivano le persone che verranno via con noi. Donne, bambini, anziani e disabili.** Personalmente condivido il viaggio con i referenti di altre due associazioni, Arci e Movimento Nonviolento. Non è scontato trovare buoni compagni di viaggio, soprattutto se parliamo di andare in un paese in guerra.



Siamo con un caravan e un camper, ripartiamo alle 12 circa per raggiungere alle 7 del mattino Udine in Friuli, e lasciar proseguire fino alla destinazione finale i due mezzi a Verona in Veneto.

Con noi al ritorno tre donne e i loro rispettivi tre figli. Bagagli ridotti, non una parola di inglese, solo ucraino, russo o un dialetto tra i due. Provengono da un paese vicino Dnipro, tra le più attaccate dall'inizio della guerra. I mariti al fronte, ed evitiamo di approfondire il lato delle atrocità, ci sono i bambini e non c'è bisogno di dargli più pensieri di quelli che già li stanno portando ad abbandonare un paese che non vogliono lasciare.

Al nostro arrivo, nonostante la stanchezza, ci accoglie un circolo Arci a Udine, il Misskappa. Aprono le serrande gialle per noi, e i nostri ospiti sorridono. Facciamo colazione insieme e giochiamo a biliardino. Ora sono arrivati a Verona, un'altra associazione li accoglie in una casa. **Basta poco a costruire la pace.**



Promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati  
La delegazione di Libera in

# Argentina

Giulia Poscetti *Libera Internazionale*

È trascorso circa un anno dall'inizio del progetto **Bien Restituido** (Bene restituito) in Argentina e con una delegazione di Libera ci troviamo per la seconda volta nel paese sudamericano, a dare forza con contenuti e proposte ad un percorso innovativo che vuole creare le basi **per lo smantellamento del patrimonio criminale attraverso azioni concrete, prima fra tutte il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.**

Risulta infatti urgente nel Paese risarcire le vittime e la società tutta per le attività criminali che condizionano fortemente, come avviene in molte altre aree dell'America Latina, il suo sviluppo socio-economico. Attività come il traffico di droga, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento sessuale e lavorativo sono reati che, oltre a generare danni visibili (fisici ed economici), ne stanno generando altri invisibili, che pongono lo Stato in una duplice posizione di vittima e carnefice, in ragione della sua tolleranza, acquiescenza o complicità con il fenomeno. Una situazione che va aggravandosi a causa delle crisi economiche che ciclicamente colpiscono la regione - l'ultima proprio in questi mesi in cui il governo sta ritrattando il debito contratto con il FMI, un vero e proprio cappio al collo per la popolazione.

La possibilità pertanto di promuovere con il progetto Bien Restituido un meccanismo integrato che include cittadinanza ed istituzioni e rompere gli schemi ormai consolidati dalle reti criminali, rappresenta **un'occasione unica ed importantissima, diventata possibile grazie all'appoggio dell'Unione Europea e del Ministero degli Esteri, attraverso l'IILA, ed ad una collaborazione con tre organizzazioni sociali argentine: la Asociación por la Igualdad y la Justicia - ACIJ, la Fundación Multipolar e il Circolo Giuridico di Argentina.**

**La delegazione, composta da Luigi Ciotti, Francesco Menditto, Procuratore della Repubblica e la magistrata Paola di Nicola Travaglini**, durante il nostro viaggio di aprile ha presentato ufficialmente il progetto alle istituzioni nazionali ed al mondo giudiziario argentino. Ciò è avvenuto dopo un anno di lungo lavoro sottotraccia di sensibilizzazione e di dialogo con le varie componenti della società per raccogliere informazioni, interessi, sensibilità e porre le basi per un'operazione di grande ambizione: far approvare una normativa organica, di carattere nazionale, sul tema del riutilizzo sociale. Con me ad accompagnare la delegazione, Emiliano Cottini in rappresentanza del settore internazionale di Libera.



Oggi la Repubblica Argentina dispone di un gran numero di leggi e decreti che normano la gestione dei beni sequestrati e confiscati, ma inapplicabili a causa di un'impostazione obsoleta, incompleta, in alcuni casi contraddittoria. Vi sono esperienze sporadiche di riutilizzo sociale che sono al momento solo frutto della particolare dedizione di un esiguo numero di magistrati. Secondo i dati forniti dal Ministero della Giustizia, **oggi in Argentina sono più di 5.000 i beni sequestrati e confiscati** che non ricevono alcun tipo di uso.

Per questo motivo durante la nostra missione è stato importante l'interlocuzione con i giudici e i procuratori federali che seguono le indagini penali e le grandi indagini al crimine organizzato, come l'incontro con il Procuratore Nazionale, Eduardo Casa e il Procuratore Anti-droga Diego Iglesias, così come non è mancata anche la possibilità di confrontarsi con le deputate e i deputati della Camera e di incontrare, tra gli altri, Gustavo Beliz, Segretario degli Affari Strategici della Nazione ed il Ministro della Giustizia Martín Soria.

Tutti hanno avuto modo di ascoltare l'esperienza di Libera e discutere insieme di come poterla calare nel contesto argentino, evidenziando l'importanza che le/i magistrati/i si formino con specializzazioni ad hoc, di garantire un consenso trasversale tra tutte le parti sociali ed istituzionali coinvolte rispetto ad una linea di azione ben precisa e di dotarsi di un'agenzia come quella italiana, incentrata sulla gestione e l'amministrazione dei beni confiscati.

Il momento centrale per la delegazione è stata la partecipazione al Congresso **"Riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata: un'opportunità per la società**

**e per lo Stato"** realizzato presso l'Aula Magna della **Facoltà di Diritto nell'Università di Buenos Aires**. L'evento, diviso in tre panel, è iniziato con l'intervento delle autorità federali e della Delegazione dell'UE in Argentina, per poi concentrarsi su un'analisi della lotta alle mafie dalla prospettiva di genere ed un momento finale di presentazione del progetto sul riutilizzo sociale. In tale occasione è stata anche resa pubblica **la lettera di Papa Francesco in sostegno al percorso avviato da Libera**, in cui, tra i tanti passaggi viene sottolineata l'importanza di una collaborazione a livello internazionale per contrastare il fenomeno criminale, che beneficia altresì dei conflitti tra i popoli e di istituzioni carenti o assenti.

Come ha ricordato nel corso dell'evento Luigi Ciotti, **"la forza delle mafie sta fuori di esse, non dentro"**, è quindi compito e responsabilità della società valorizzare percorsi di riscatto, di rilancio culturale ed economico volte a inclinare il loro potere. Con la speranza che questo avvenga anche in Argentina.





SCEGLI LIBERA PER IL TUO

**5Xmille**

BASTA IL CODICE FISCALE\* E LA TUA FIRMA

# PER VEDERCI CHIARO

## Le mafie sono state sconfitte? La corruzione è scomparsa?

Nessuno ne parla più. Siamo in presenza di un processo di normalizzazione per cui meglio fingere che il problema non esista o sia meno grave di quel che sembra.

Mafie e corruzione esistono e sono più che mai potenti. Uccidono meno i corpi e più le speranze, agendo come parassita sociale che ruba il bene comune, i diritti, inquinando l'economia e minando le basi della democrazia.

**Non abbassiamo lo sguardo. Per vederci chiaro, abbiamo bisogno di Te. Di noi.**

# 97116440583\*

Direttore responsabile: **Giuseppe Ruggiero**  
Coordinatore : **Cosimo Marasciulo**  
Progetto grafico e impaginazione: **Elisabetta Ognibene, Francesco Iandolo**  
Foto: **Libera**  
Editore: **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.  
Via G. Marcora 18/20, 00153 Roma  
Stampa: **EDIThink**, Via Degli Olmetti, 40E, 00060 Formello (RM)  
Hanno collaborato a questo numero: **Tatiana Giannone, Claudio Siciliano, Monica Usai**  
**Giulia Poscetti, Flavia Montini, Viviana Marrocco.**